

Letture per adolescenti

Per crescere ci vuole coraggio

Il romanzo dell'inglese Keren David racconta due teenager gemelle alle prese con razzismo e identità



Keren David
**Le cose che
ci fanno paura**
Giuntina
Traduzione
Lucrezia Pei
pagg. 256
euro 15
Età: 11+

di **Lara Crinò**

Diventando grandi, dimentichiamo talvolta che la sfida dell'adolescenza non è soltanto capire chi siamo e chi vogliamo diventare, ma cosa è giusto e cosa è sbagliato: la prima giovinezza in cui ci affacciamo al mondo senza l'appoggio dei genitori è il momento in cui impariamo, non senza dolore, a giudicare noi stessi e gli altri.

Raccontare questo passaggio senza essere didattici e pedanti è molto difficile; spesso, proprio per questo, la letteratura *young adult* sceglie con successo il travestimento del mito, della fantascienza, dell'avventura. Non ci sono però travestimenti in *Le cose che ci fanno paura*, il nuovo romanzo della britannica Keren David, già finalista all'ultimo premio Andersen con *Stranger* per la categoria 15+. C'è piuttosto il realismo convincente di una storia capace di parlare ai ragazzi del mondo come è e come potrebbe essere se ognuno di noi trovasse il coraggio che serve per migliorarlo ogni giorno, prendendosi la responsabilità di ascoltare e capire le ragioni degli altri e quella di non farsi complice, per conformismo e comodità, del bullismo e del razzismo che inquinano la vita comune. *Le cose che ci fanno paura* è il primo titolo con cui la casa editrice **Giuntina**, che ha già una collana per bambini chiamata Parpar, debutta nella

narrativa per giovani adulti. Un debutto promettente, perché i personaggi fanno di vero e hanno una voce forte, credibile, e l'ironia giusta per smascherare le ipocrisie, le mode, le follie del mondo dei grandi che condizionano la vita dei giovani. In scena due protagoniste quattordicenni, Evie e Lottie, sorelle gemelle affatto identiche, alle quali è affidata, a capitoli alternati, la narrazione.

Evie e Lottie vivono a Londra: la madre è conduttrice radiofonica di alterno successo, e lavora per un programma in tarda serata, motivo per il quale di giorno è sempre un po' assente e vagamente svampita. Il papà, produttore televisivo, ha perso il lavoro e si è riciclato tassista per Uber. Evie è una brunetta golosa, esuberante, buffa, ha una sola grande amica che si chiama Amina e coltiva una passione sfrenata per la stand-up comedy; passione difficile da portare avanti in un mondo in cui qualunque battuta è diventata pericolosa ed è esplicitamente vietato dal regolamento scolastico portare sul palco «qualsiasi riferimento a religione, etnia, nazionalità, sessualità». La sorella Lottie invece è alta, algida e bionda e va in un'altra scuola – più cara, anzi troppo cara, più esclusiva, più *posh* – soffre di asma fin da bambina e ha imposto alla sua vita un severo autocontrollo: mangia poco, gioca a tennis, ha un trio di amiche "popolari" che si sentono al centro del mondo. Evie e Lottie sono ebreo per parte di madre, ma la mamma le ha tenute lon-

tane dalle tradizioni, dalle feste, dalle preghiere della sua comunità di origine.

Nel giro di poche settimane, però, la loro vita cambia: la routine con i suoi timori e tremori - brutti voti, solitudine, senso di inadeguatezza - è incrinata da qualcosa di molto più pauroso. La mamma ha ottenuto finalmente di condurre il programma del mattino, *La voce della gentilezza*, e imbarazzanti cartelloni che la raffigurano in pigiama compaiono sulla fiancata degli autobus e nelle stazioni della metro, perché di questi tempi non basta fare il proprio mestiere, è necessario esibirlo, fare dei social il veicolo e l'arbitro delle proprie capacità e del proprio successo, rischiando così per ciò che si dice di ritrovarsi sommersi di insulti e di odio. Un'amica della mamma chiede loro di ospitare il figlio Noah, dopo che a Parigi, dove vive, è stato vittima di un attacco antisemita. Amina si fida del ragazzo più affascinante della scuola, attivista delle buone cause, che si rivela capace di cedere alle teorie del complotto. Fino a quando un evento drammatico porterà Evie e Lottie a riconoscere, ciascuna a suo modo, il valore della propria identità ebraica, e a farne una chiave per il futuro. Nelle ultime pagine di quest'opera di fantasia, l'autrice ha inserito la vera testimonianza di Mala Tribich, sopravvissuta alla Shoah. Ed è il suo messaggio *State all'erta. Fate sentire la vostra voce. Non state a guardare* la migliore lezione per trovare la forza di essere se stessi e di vincere la paura.